



«I GIRASOLI CIECHI», DA SELLERIO

Alberto Méndez e la grazia degli sconfitti

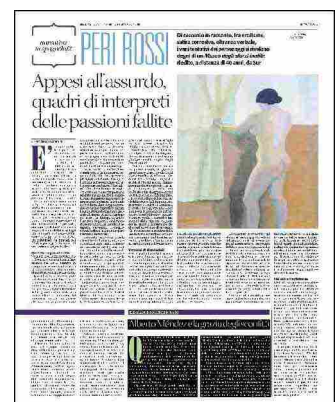
Quasi come una naturale reazione di rifiuto all'oblio che cala sulle brutture della Storia, la Guerra civile spagnola è, soprattutto da quando la dittatura che ne scaturì è finita, vale a dire da mezzo secolo, uno degli scenari più ricorrenti, fino quasi all'ossessione, della letteratura e del cinema in tutta Europa: un profluvio di narrazioni – romanzi, racconti, «non fiction novel», film e documentari, drammi teatrali, poesie –, quasi sempre ancorate a ricerche documentali, hanno raccontato vicende dimenticate, poco conosciute, o «rimosse» del periodo compreso fra il 1936 e il 1939, spesso estendendo propaggini narrative al dopoguerra e agli anni del franchismo.

In Spagna, dove la battaglia per la cosiddetta «memoria storica» è tuttora in corso, non è infrequente che nuove opere sull'argomento vengano accolte con grande attenzione dal pubblico e dalla critica. Recentemente c'è stato il caso eclatante di *Los girasoles ciegos* di Alberto Méndez, veterano della editoria iberica che nell'anno della sua morte, il 2004, licenziò il suo unico libro: *I girasoli ciechi* (ora tradotto da Bruno Arpaia per Sellerio, pp. 280, € 15,00), romanzo documentale dalla eco immediata, tanto da divenire «lettura consigliata» nei programmi delle scuole spagnole (pochi anni dopo ne fu tratto l'immancabile film).

Il libro, che esala fin dalle prime pagine un'acre malinconia, trattenuta appena dall'ordito metatestuale, raccoglie le vicende di quattro personaggi, quattro «sconfitti», drammaticamente invischiati nella guerra civile – un ufficiale franchista che inopinatamente si arrende a un passo dalla vittoria; un poeta repubblicano rifugiato sulle montagne con la compagna; un prigioniero a poche ore dalla propria esecuzione; un uomo di chiesa tormentato –, mentre l'equilibrio fra narrazione (in prima persona) e cornice saggistica produce un effetto di composta partecipazione. (g.s.)

Il libro, che esala fin dalle prime pagine un'acre malinconia, trattenuta appena dall'ordito metatestuale, raccoglie le vicende di quattro personaggi, quattro «sconfitti», drammaticamente invischiati nella guerra civile – un ufficiale franchista che inopinatamente si arrende a un passo dalla vittoria; un poeta repubblicano rifugiato sulle montagne con la compagna; un prigioniero a poche ore dalla propria esecuzione; un uomo di chiesa tormentato –, mentre l'equilibrio fra narrazione (in prima persona) e cornice saggistica produce un effetto di composta partecipazione. (g.s.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157